1.
Introduzione
Siamo tutti figli tuoi

1. CHE COS'È LA CHIESA?

Per alcuni la Chiesa è una istituzione religiosa. Per qualcun altro una realtà anacronistica, folkloristica per alcuni versi, buona per portare avanti alcune tradizioni che se non altro vivacizzano un po' la vita piatta delle nostre contrade; una istituzione ormai appesantita dai secoli, incapace di stare al passo coi tempi. La Chiesa strappa qualche applauso solo quando si impegna ad aiutare chi è nel bisogno, quando mette a disposizione beni ed energie per le categorie più fragili. Per il resto il mondo ne può fare anche a meno. Ma questa realtà che raccoglie e organizza i credenti, che dura da due millenni, continua a far parlare di sé.

Nell'incertezza dei nostri giorni essa appare come un riferimento sicuro, capace di orientare, indicare una via buona per il bene dell'uomo e dei popoli. Le cose diventano più chiare quando si pensa alle comunità, alle chiese dei nostri paesi e allora diventa difficile pensarli senza quello che proprio grazie ad esse si è realizzato e costruito di buono nel tempo. Sulla Chiesa ovviamente si è detto e si continua a dire di tutto e di più, ma il riferimento al dato biblico diventa di fondamentale importanza per capire cosa è realmente la Chiesa, chi l'ha pensata e costituita, qual è la sua missione e dunque la sua ragion d'essere e superare numerosi pregiudizi che non le rendono onore, ma al contrario ne alimentano il discredito tanto da considerarla inutile e persino dannosa, nemica del mondo e del progresso.

2. UNA LUNGA STORIA LE CUI TRACCE SONO BEN VISIBILI NELLA SCRITTURA

Quando è nata la Chiesa? Chi l'ha voluta, l'ha istituita? È una domanda a cui non è così facile e scontato dare una risposta. Essere comunità a partire dalla fede fa già parte dell'esperienza del Popolo di Israele e poi del "Nuovo Israele", ossia la Chiesa di Gesù Cristo, che con esso si pone in continuità. Ci sono due vocaboli per indicare il "Popolo" in ebraico: "edah" e "qahal". Con il primo si intende "nazione" in senso laico, come realtà sociale organizzata. Mentre con "qahal", il popolo è inteso come "convocazione sacra", riunita da Dio stesso per rendere a lui culto. È lo stesso significato del termine greco "ekklesia" da cui deriva direttamente il termine Chiesa.

Una primitiva ed embrionale esperienza ecclesiale la ravvisiamo nella comunità dei discepoli convocati da Gesù, e dei quali egli da subito, iniziando il suo ministero pubblico, si circonda, "perchè stessero con lui e per mandarli" (cf Mc 3,13-15). Ma la Chiesa vera e propria quando nasce? Durante l'ultima cena quando Gesù ha istituito l'Eucarestia e il sacerdozio

ministeriale o sotto la croce nel reciproco affidamento chiesto da Cristo a Maria e Giovanni? Nasce il giorno di Pasqua quando Gesù appare in mezzo ai suoi, affidando a loro il potere di perdonare i peccati o a Pentecoste, con il dono dello Spirito che rende gli apostoli coraggiosi e capaci di annunciare il Vangelo in lingue diverse a gente proveniente da ogni dove?
Quella della Chiesa è una lunga storia che la Bibbia ci racconta e che conosce, possiamo così sintetizzare, una fase di preparazione, di gestazione, di manifestazione e strutturazione.

La fase di preparazione possiamo ritenere che corrisponda all'esperienza del Popolo di Israele, scelto da Dio perchè sia, fra tutti, il Popolo a lui consacrato, che a lui appartiene, con il quale ha stretto la sua alleanza, per svolgere una funzione sacerdotale a favore dell'intera umanità e di tutta la creazione.

"Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.
Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto" (Dt 7,6-8).

Nella vocazione di Abramo e nella promessa che Dio gli fa, c'è una terra e una posterità, più numerosa delle stelle del cielo (Gn 15,5) e della sabbia del mare (Gn 22,17).
L'esperienza religiosa, il legame con Dio coinvolge fin dalle origini la famiglia umana, il rapporto con il proprio clan, la propria tribù.
Sarà l'Esodo a fare delle dodici tribù dei figli di Giacobbe, un vero e proprio popolo, che ha sperimentato la schiavitù in Egitto, ma ha visto come Dio lo ha liberato per mano di segni prodigiosi e del suo servo Mosè. Stringendo con Dio un patto di Alleanza, Dio decide di legarsi strettamente a questo popolo e al suo destino nel quale si manifesterà la sua presenza e attraverso di esso saranno benedette tutte le genti. La conquista della terra promessa, l'esperienza del Regno e persino la tragedia dell'esilio offriranno ad Israele la possibilità di prendere piena consapevolezza della propria identità di popolo di Dio e del suo ruolo e rapporto nei confronti delle altre nazioni.
Dio è presente in mezzo al suo popolo, egli lo accompagna nel segno dell'Arca custodita prima nella tenda del Convegno, durante la peregrinazione nel deserto e poi, a partire da Salomone, nel Tempio che Dio riempie della sua gloria. È la Shekinà, la dimora, la presenza viva del Signore in mezzo ad Israele.
È un popolo tuttavia recalcitrante, dal cuore e dalla cervice induriti, che non ascolta anzi perseguita i profeti che Dio invia per richiamarlo alla fedeltà. Sarà infatti il peccato d'Israele e dei suoi capi ha causare la divisione del Regno e poi la caduta sotto il potere di nazioni straniere, gli Assiri e i Babilonesi. Ma Dio non abbandona il suo popolo e rimane fedele alle sue promesse. Da un "resto" egli fa ripartire la storia di questo popolo e annuncia per bocca dei profeti di essere pronto ad offrire una salvezza definitiva, escatologica, con l'invio del Messia che sancirà una nuova ed eterna alleanza fondata esclusivamente sul suo amore.

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò

il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato" (Ger 31,31-34).

L'elezione di Israele da alcuni viene interpretata in senso esclusivo. Ma la corrente predominante parla di un popolo chiamato a diventare riferimento per tutti gli altri popoli, dove l'appartenenza al Popolo di Dio non è tanto una questione di sangue, ma di fede.

"Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: "Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi"" (Zc 8,23).

Su questo sfondo salvifico ed escatologico si staglia l'esperienza dei discepoli chiamati da Gesù di Nazareth a seguirlo e a condividere con lui vita a missione. La scelta e la costituzione dei "Dodici" (Mc 3,13-19), non è per nulla casuale. Gesù raduna le folle, è circondato dai discepoli, "Dodici" diventeranno "Apostoli" con Pietro alla loro testa, affinché siano il fondamento del nuovo Popolo di Dio, come lo furono i dodici figli di Giacobbe e sulla fede rocciosa di Pietro egli edificherà la sua Chesa con la rassicurazione che le potenze degli inferi non prevarranno contro di essa (Mt 16,18). Il legame che tiene insieme la comunità dei discepoli è il rapporto con Gesù e la fraternità che egli fa crescere fra i discepoli. Essi assistono e vengono coinvolti nell'annuncio del Regno di Dio che Gesù fa in parole ed opere. Dalla "Barca di Pietro" parla alle folle (Mt 13,2); è lui a far tornare la calma quando la fragile imbarcazione rischia di colare a picco sul mare in burrasca (Mc 6,51). Manda i suoi discepoli ad annunciare il Regno (Lc 9,1-6). Dà a loro il potere di guarire i malati e liberare gli ossessi, anche se non sempre ci riescono per la loro poca fede (Lc 9,40).
Il coagularsi di una comunità intorno a Gesù e a partire dall'annuncio del Vangelo, ci indica la connaturalità e l'essenzialità della comunione fraterna con l'adesione al Cristo. Diventa impossibile disgiungere le due cose. Credere in Gesù, comporta l'entrare a far pate della comunità di fede, che vivendo l'amicizia con lui, diventa la sua famiglia (Mc 3,35). Gesù dà istruzioni precise su come i suoi discepoli debbono vivere tra di loro e come condividere e portare avanti dopo di lui la sua missione. Possiamo dunque considerare questa fase come la "gestazione" della Chiesa. Essa esiste già, si sta formando per venire finalmente alla luce.

La Pasqua di Gesù è tuttavia il momento che sancisce la nascita vera e propria della Chiesa, la sua manifestazione. È con essa che Gesù realizza l'opera di salvezza per la quale si è incarnato e può nel dono dello Spirito, comunicare alla comunità dei discepoli la possibilità di diventarne mediatrice. Nell'unico mistero pasquale si assommano la morte e la risurrezione di Gesù, il rito perenne che egli istituisce prima del sacrificio cruento sulla croce, la sua ascensione al cielo e la discesa dello Spirito a Pentecoste. Quello che noi raccontiamo in momenti distinti, distesi nel tempo e celebriamo nelle diverse festività e liturgie, sono parte dell'unico mistero pasquale, per il quale Cristo ha vinto il peccato e annientato la morte, aprendo una nuova via agli uomini verso il Cielo.
La Chiesa diventa dunque la comunità pasquale, l'inizio di una nuova umanità finalmente redenta nel sangue di Cristo. È la comunità dove al centro appare Cristo Risorto comunicando la sua gioia e la sua pace (Lc 24,36; Gv 20,19. 26), promettendo di rimanere in mezzo ai suoi sino alla consumazione del mondo (Mt 28,20). È la comunità inviata ad annunciare il Vangelo ad ogni creatura, per fare discepoli tutte le genti ed offrire nei sacramenti la salvezza pasquale (Mc 16,15). È la comunità che si ritrova intorno alla mensa eucaristica per celebrare il memoriale

della Pasqua e crescere nella fera fraternità, diventare un solo corpo nutrendosi dell'unico pane che è Cristo, dono di vita per noi (1Cor 10,17).
Così viene essenzialmente descritta dagli Atti degli Apostoli la comunità dei credenti:

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo (At 2,42,47a).

La Chiesa è la comunità escatologica che vive il mistero del Regno come il piccolo seme di senape destinato a diventare un grande albero (Mc 4,31), come lievito che è nascosto e impastato con la farina affinché tutta si fermenti (Lc 13,21). È la comunità carismatica, dove nel dono dell'unico Spirito si manifestano ministeri e doni diversi per vivere lo stesso amore che Cristo ha insegnato e per convocare ogni uomo a godere di questo dono che è riservato a chi crede in lui. È la città santa, che scende dal cielo, con spesse e alte mura, con tre porte aperte su ogni lato, che ha scritti sui basamenti i nomi degli apostoli e l'Agnello abita nella sua piazza e la illumina di giorno e di notte (Ap 21,10-27)
Questa comunità che parte da Gerusalemme, crescerà e non senza difficoltà farà posto anche i pagani che accoglieranno il dono della salvezza offerto da Cristo Gesù. Conoscerà la persecuzione, che tuttavia contribuirà alla sua propagazione. Le comunità andranno via via strutturandosi. A capo di esse verranno messi alcuni "anziani" (Presbiteri) (At 14,23); il lamento da parte di alcune vedove nel sentirsi trascurate porterà all'istituzione dei primi sette diaconi (At 6,1-6), la questione se i pagani dovranno o meno essere circoncisi prima di ricevere il battesimo chiederà un confronto che passerà alla storia come il primo concilio di Gerusalemme (At 15). Sono i primi passi di una Chiesa che incarna l'eredità lasciata da Gesù; il frutto più bello e compiuto della sua Pasqua, anticipazione reale di quel Regno che si compirà solo al suo ritorno quando egli sarà tutto in tutti. È una Chiesa consapevole delle proprie fragilità e di dover vivere in un mondo ostile, ma che sa di poter contare sulla forza dello Spirito, sulla presenza di Cristo che la abita, la guida, la protegge e rende feconda la sua missione. Nessuno di noi è diventato Cristiano senza la Chiesa. In essa abbiamo ricevuto il Battesimo e gli altri sacramenti, grazie ad essa siamo stati istruiti ed educati nella fede, in essa possiamo vivere in modo autentico la nostra adesione a Cristo. Chi vuole o pensa di vivere la sua fede senza la Chiesa non ha ancora compreso che il dono di essere una comunità cristiana è il segno della salvezza che Cristo ci dona con la sua pasqua. Essa è infatti, in Cristo, come un sacramento, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (LG 1).

3. LE IMMAGINI CHE DESCRIVONO IL MISTERO DELLA CHIESA

Dal punto di vista biblico non è possibile offrire un profilo sistematico di ecclesiologia completo. Il dato rivelato resta fondamentale, si arricchisce della Tradizione viva della Chiesa al quale si ispira, ma è compito proprio della teologia ordinare e argomentare con rigore concettuale la narrazione storica della Chiesa e della sua consapevolezza che ritroviamo nelle Scritture, specialmente neotestamentarie. Una sistemazione parziale è certamente rappresentata dalla teologia biblica che tenta di sintetizzare e ordinare teologicamente il dato biblico.
È tuttavia più interessante preservare il linguaggio figurativo che spesso la Scrittura, non solo riguardo alla Chiesa, utilizza per farci comprendere la profondità e la grandezza del suo mistero.

Ritroviamo una serie davvero ricca e variegata di immagini che ci aiutano ciascuna e insieme a cogliere ciò che la Chiesa è chiamata ad essere all'interno del disegno salvifico di Dio.
La prima immagine non può essere che quella del "Popolo di Dio" pellegrinante. È l'assemblea, come recita il prefazio V di Quaresima, "radunata ai piedi della santa montagna affinché prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell'alleanza, convocata per la lode di Dio, nell'ascolto della sua parola e nell'esperienza gioiosa dei suoi prodigi". Questa immagine aiuta a mettere in continuità la Chiesa con l'Antico popolo di Israele ed in particolare con il suo cammino esodico che lo rende popolo libero per il servizio di Dio. L'immagine del "Popolo", mette in evidenza la totalità prima delle sue parti, l'insieme prima di coloro che esercitano su di essa un'autorità e a cui sono posti a servizio. Ispirandosi a questa immagine durante i lavori del Concilio Vaticano II si è praticamente ribaltato lo schema preparatorio della *Lumen Gentium*, la Costituzione dedicata alla Chiesa. Quella di "Popolo", è un'immagine che ci aiuta anche a cogliere la dimensione societaria e storica della Chiesa, il bisogno di un ordine, di istituzioni e il suo essere in cammino verso una meta da raggiungere. La Chiesa non è una realtà statica, conosce un percorso che si intreccia con quello dell'umanità e si orienta al compimento escatologico. A questa immagine possiamo associare quella di "Città di Dio", del Regno di Dio di cui è l'inizio, l'anticipazione, della Gerusalemme Celeste.
Altre pagine della Scrittura mettono in evidenza oltre che l'appartenenza, anche la cura che il Signore rivolge alla sua Chiesa. Ecco allora le immagini della vigna (Sal 80,15; Is 5,7; Ger 2,21 e ss.; Mt 20,1-8) della piantagione (Is 5,7), del gregge che il Signore raduna e guida (Sal 103,3; Is 40,11; Ger 13,17; Ez 34,3 e ss.; Lc 12,32; At 20,28), l'edificio spirituale che Dio costruisce (1Cor 3,9), delle Pietre vive impiegate per edificare un edificio spirituale, fondato sulla pietra angolare che è Cristo (1Pt 2,5), il tempio di Dio, la casa che Dio abita. Sono immagini che troviamo già nell'Antico Testamento e che il Nuovo riprende riconoscendone il compimento nell'opera di salvezza compiuta da Gesù. Lui è la vera vite (Gv 15,1), lui è il buon pastore (Gv 10,11), lui è colui che fa crescere (1Cor 3,4-9) il suo corpo è il vero Tempio (Gv 2,18-22). Sono immagini che ci fanno cogliere il mistero per il quale la Chiesa non è semplicemente un progetto sociale umano, ma una nuova società che si costituisce intorno al Signore ed è resa viva e feconda dalla sua presenza e dalla sua opera.
L'immagine della "Sposa" sottolinea il legame amoroso, l'appartenenza totale ed eterna tra Dio e il suo popolo. La ritroviamo nella figura dell'Amata del Cantico dei Cantici ed è particolarmente presente nei testi profetici anche nelle immagini contrapposte dell'adultera e della prostituta che richiamano l'infedeltà di Israele verso l'unico vero Dio. La Chiesa la *"Sponsa Verbi"*, è l'Amata, colei per la quale Cristo ha dato tutto sé stesso, tutta la sua vita, è colei che nel suo amore è custodita senza macchia e senza ruga (Ef 5,27), rivestita di vera santità. È la Gerusalemme Celeste che scende dal cielo adorna come una sposa pronta per il suo sposo (Ap 21,2).
"Così non sono più due, ma un corpo solo" (cf Ef 5,32) e S. Paolo lo dice agli sposi in riferimento a Cristo e alla Chiesa. Ecco allora che la Chiesa diventa il corpo di Cristo, di cui egli è il capo (Rm 12,5; 1Cor 12,12; Ef 4,12). Attraverso il corpo ecclesiale Cristo continua ad operare nel mondo e nella storia, a rendere visibile il mistero di Dio che è "trinità", mistero di comunione da cui la Chiesa stessa deriva e ad operare il suo disegno di liberazione definitiva e radicale dell'umanità. L'immagine del corpo si spinge a diventare l'allegoria dei diversi carismi e ministeri di cui la Chiesa si compone e gode. Ognuno riceve un dono, una manifestazione dello Spirito per l'utilità comune. Nessuno può ritenersi più o meno ragguardevole degli altri, perchè anche le membra più umili sono necessarie al bene dell'intero corpo ecclesiale (1Cor 12). Solo nella comunione armoniosa che sa comporre le diversità come una ricchezza, la Chiesa potrà essere un organismo vivente e vitale, capace di realizzare la missione che gli è stata affidata.

4. MARIA IMMAGINE E MODELLO DELLA CHIESA

Maria è identificata con la Vergine figlia di Sion (Is 37,22; 62,1; Sof 3,14), quel resto da cui Dio riparte per ricostruire il suo popolo (Is 10,20-22), per dare origine ad una nuova umanità. Così se Gesù è il "Nuovo Adamo", Maria diventa la "Novella Eva", madre di tutti i redenti. Sotto la Croce partecipa alla Passione di Gesù e accoglie l'invito a riconoscere nel discepolo amato suo figlio, così come in ciascuno di noi. Lei è la donna dell'ascolto che accetta di collaborare al disegno di Dio, divenendo grembo del Verbo eterno che in lei si fa uomo. A Cana intercede perchè la festa di nozze, alla quale era stata invita con Gesù, non termini nella vergona per mancanza di vino. Ai servi dice: "Qualsiasi cosa vi dice, fatela" (Gv 2,5). È la perfetta discepola che è madre prima che per aver generato nel tempo il Verbo eterno, per aver ascoltato la parola di Dio e messa in pratica. Attende con i discepoli e prega con loro per ricevere il dono dello Spirito. Maria è parte della Chiesa, modello a cui la Chiesa si ispira, immagine riuscita della comunità redenta, santificata, glorificata dalla Pasqua di Cristo. La donna vestita di Sole del capitolo 12 di Apocalisse è ad un tempo immagine dell'antico e nuovo popolo di Dio e di Maria in cui risplende anticipatamente la gloria della Gerusalemme celeste.

Maria generando Gesù Cristo secondo la carne, diventa Madre della Chiesa, che è una cosa sola con il suo Signore. La sua santità originaria, il suo sì con cui permette a Dio di accadere nel mondo, la sua maternità verginale, il suo essere prefetta discepola del figlio, la sua partecipazione alla Pasqua di morte e risurrezione, la sua presenza nel cenacolo per invocare e condividere il dono dello Spirito, la sua assunzione nella Gloria del cielo, fanno di Maria l'emblema rappresentativo della Chiesa, del posto che essa occupa accanto al Gesù nella realizzazione del disegno divino di salvezza, del destino di gloria che l'attende. Nel panorama teologico, il riferimento mariano custodisce quello ecclesiale e viceversa.

5. ALCUNI ASPETTI OGGI PARTICOLARMENTE CONTROVERSI

Sono diversi gli aspetti riguardo al mistero e alla missione della Chiesa su cui oggi non c'è piena convergenza, non solo tra chi è credente e chi guarda la Chiesa da fuori, ma anche da parte degli stessi fedeli. Non avendo l'intenzione di riassumere in poche righe un trattato di ecclesiologia, né tantomeno di tutto ciò che dalle Scritture può riferirsi alla Chiesa, ci pare più utile per sollecitare un confronto, richiamare alcuni nodi particolarmente controversi che possono trovare luce, oltreché nella dottrina della Chiesa, da alcuni riferimenti biblici a cui la stessa dottrina rimanda.

Un primo aspetto riguarda la natura divino-umana della Chiesa a cui resta legata anche la questione della sua missione spirituale e sociale.

Nessuno mette in discussione che la Chiesa raggruppa coloro che sono accomunati dal credere in Gesù Cristo e che intendono vivere secondo il suo insegnamento. L'origine della Chiesa sta nella volontà di Gesù, seppure molti credono che come essa di fatto si è evoluta, strutturata nella storia, l'ha irrimediabilmente allontanata dal progetto originario del suo fondatore. È indubbio che la storia ha segnato il cammino della Chiesa, ma questo non significa che essa non sia rimasta, nella sua realtà essenziale, fedele a Cristo e al Vangelo. La Chiesa tuttavia per molti resta una realtà sociale affine a tutte le altre. Certo con le proprie finalità, le sue specificità e particolarità, ma una realtà composta da uomini che condividono la propria esperienza religiosa, la visione e l'impegno nel mondo, senza tuttavia godere di particolari qualità sovrumane. In realtà il legame tra Dio e il suo Popolo, attraverso l'alleanza, e ancor più quello che si instaura tra Cristo e la Chiesa, fa pensare ad una relazione più profonda, così che nella realtà ecclesiale si rende presente e operante Dio stesso, mediante lo Spirito del Risorto. Cristo non è semplicemente il fondatore della Chiesa, né è l'anima, l'attore principale, il capo unito al suo corpo. La Chiesa non è una semplice realtà

sociale costituita da uomini, in essa Cristo vive, parla, offre la sua salvezza attraverso i sacramenti, è guida e sostegno.
Così l'opera della Chiesa non si esaurisce sul piano umano. Dicevamo come oggi qualcuno scambia la Chiesa per una ONG (Organizzazione non Governativa) e l'apprezza per l'impegno umanitario che pratica, ma non sa valutare la sua missione spirituale e il suo impegno ad annunciare il Regno che verrà. Se è una realtà umana è nell'orizzonte terreno che essa deve agire ed operare. Tale agire deve tuttavia per alcuni limitarsi al fare la carità ai bisognosi, a rincuorare e rimotivare gli sfiduciati, a consolare chi soffre, ma non deve occuparsi della politica. Intervenire nelle questioni morali che toccano la libertà della persona o su come progettare una società civile e giusta è considerato una indebita ingerenza nella vita privata e nella sovranità degli Stati.

Un secondo aspetto riguarda la natura gerarchica e al contempo sinodale della Chiesa. È evidente che la sensibilità democratica ha indotto a guardare con occhi differenti all'organizzazione gerarchica della Chiesa e ad interpretare l'esercizio del potere in essa. C'è una insofferenza diffusa verso l'autorità che non è intesa come un servizio necessario alla vita della comunità, ma un ostacolo al protagonismo dei laici. Se da una parte la sinodalità, ossia la condivisione corresponsabile del discernimento e dell'azione ecclesiale, vuole superare forme di autoritarismo indebite, occorre anche scongiurare un serpeggiante democraticismo, dove ormai tutto si deve decidere per alzata di mano. La stessa comunità dei discepoli trova nella testimonianza evangelica una sua organizzazione che riconosce in Pietro la figura a cui gli altri fanno riferimento. Lo testimoniano anche gli Atti degli Apostoli e le lettere.
La partecipazione di ogni battezzato alla vita e alla missione della Chiesa non esclude che il processo di decisione e di guida comprenda insieme a "tutti" anche "alcuni" e "uno". La natura gerarchica parte dalla consapevolezza che Cristo è il capo della Chiesa. Non si tratta quindi di inventarla, ma di mantenerla fedele al suo Signore. Per questo S. Paolo parla di differenti carismi e ministeri, tra cui quello della guida, di chi cioè è deputato, per un dono che è manifestazione dello Spirito, a custodire la Chiesa nella verità del Vangelo. Affinchè la Chiesa sia una e resti nella Verità, è fondamentale riconoscere il primato di Pietro e dei suoi successori, chiamati a presiedere nella carità il collegio apostolico e tutte le Chiese.

Un terzo aspetto possiamo vederlo nel credere o meno alla "santità" della Chiesa. Lungo i secoli essa non ha sempre mostrato un volto luminoso. Ma soprattutto oggi, a seguito di alcuni scandali, molti hanno perso fiducia e della santità della Chiesa non vogliono sentir partire, a partire dai suoi ministri. Il concetto di "Santità" relativo alla Chiesa, va però inteso non nel senso che tutti i suoi membri siano perfettamente capaci di vivere sempre e completamente la sequela di Cristo e le esigenze più radicali del Vangelo. Che la Chiesa sia Santa, ma fatta da peccatori è ciò che già diceva Sant'Ambrogio: *"Sancta Meretrix"*. Del resto gli stessi Apostoli dimostrano continuamente la loro fatica a stare al passo con il Maestro. Gesù sovente li richiama e li apostrofa come uomini di poca fede (Mt 8,26). La Chiesa è Santa perche Santo è colui che la abita e la sostiene. Santo è lo Spirito che agisce in essa e attraverso di essa. Perchè la Chiesa possiede tutto ciò che serve per santificare l'umanità e il mondo. La Santità della Chiesa risplende in modo eminente in Maria e nei santi, modelli offerti a tutti i cristiani perchè possano essere fedeli al dono della Santità di Dio partecipata nel Battesimo. La Chiesa non ha mai voluto cedere alla tentazione di trasformarsi in una setta fatta da "pochi ma buoni". Sa che i suoi figli sono in cammino, che la conversione è un appello che ci accompagnerà per tutta la vita e che la perfezione non sarà mai raggiunta, perchè buono è uno solo, Dio (Mt 19,17). Buon grano e zizania nella condizione presente dovranno crescere insieme (Mt 13). Questo non significa che si debba accettare che avven-

gano scandali, ma non deve venire meno anche di fronte ad essi la certezza che alla Chiesa è stato affidato un tesoro in vasi di creta (2Cor 4,7). La nostra fragilità non deve oscurate la luce della Santità che Cristo dona alla sua Sposa. Lui la custodisce sempre giovane e bella, senza macchia e senza ruga. L'appartenenza infatti piena alla Chiesa è riservata a coloro che vivono in Grazia di Dio. È il motivo per cui attraverso il ministero della Riconciliazione, il sacerdote nel segno della riammissione alla piena comunione con la Chiesa, ci dona il perdono di Dio.

Un quarto aspetto riguarda la missione evangelizzatrice della Chiesa e a come interpretare l'adagio tradizionale *"Extra Ecclesiam nulla salus"* e cioè che "fuori di essa non c'è salvezza".
Gesù ha messo a parte i suoi discepoli dei segreti del Regno. Ciò che agli altri insegnava in parabole ai suoi spiegava poi il significato in privato (Mc 4,34). Essi vengono coinvolti attivamente nella missione del loro Maestro e una volta risorto, da lui ricevono il mandato ad andare e fare sue discepole tutte le genti (Mc 16,15). Egli promette che confermerà la loro testimonianza con i suoi prodigi (Mc 16,20) e di non temere rifiuto e persecuzione (Mt 10,19). La Chiesa dunque non esiste per sé stessa, ma per annunciare il vangelo ed offrire a tutti la salvezza offerta in Cristo Signore. Il dialogo interreligioso fondato sul rispetto verso le religioni del mondo e la libertà religiosa, il riconoscimento che anche nelle altre proposte religiose vi sono "semi del Verbo", sembrano oggi far perdere l'urgenza di annunciare Cristo e questi crocifisso (1Cor 1,23). Non si tratta di fare proselitismo, ma di dare umile testimonianza a colui che noi riconosciamo come l'unico salvatore del mondo. Il dono della salvezza e l'appartenenza alla Chiesa, comunità dei redenti, va oltre la dimensione visibile. Il concetto dell'*Extra Ecclesiam nulla salus,* va dunque interpretato in senso inclusivo, ossia chi vive con retta coscienza e onestà la sua vita, pur rimanendo legato alla propria tradizione religiosa, è misteriosamente ma realmente già ordinato a Cristo e alla Chiesa, senza che questo debba giungere forzatamente all'adesione esplicita e visibile. Tuttavia non è possibile venir meno al compito di invitare e accogliere coloro che ascoltando il Vangelo vengono alla fede. Non si può costringere nessuno a credere, perchè è di sua natura l'atto più libero in assoluto che l'uomo possa compiere, non essendovi neppure ragioni così stringenti da poter rendere così evidente ciò in cui si crede, da non aver più nemmeno bisogno di crederlo, ma semplicemente da accettare per la sua evidenza. Credere è sempre un voler credere e se si possono imporre pratiche religiose non è possibile costringere l'adesione della mente e del cuore ad un Credo. Tuttavia le religioni non sono tutte uguali, vie alternative alla salvezza dello stesso valore, anche se tutte meritano d'essere rispettate e anche apprezzate per alcuni insegnamenti che custodiscono e propongono. Molti sembrano in imbarazzo nel riconoscerlo e sono convinti che tutte le religioni siano fondamentalmente per sé stesse equivalenti. In tal modo viene meno il motivo stesso della missione. Resta sempre valido l'invito di Gesù a riconoscere che in lui il Regno si è fatto prossimo e occorre convertirsi e credere al suo vangelo (Mc 1,15). In un tempo dove il relativismo ha intaccato anche il pensiero di molti cristiani, ci fa bene ricordare che Gesù ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6).

DOMANDE PER IL CONFRONTO:

- Sappiamo cosa alcuni pensano, credono, dicono a proposito della Chiesa, ma cosa è la Chiesa per me?
- Qual è l'immagine biblica della Chiesa che mi ispira di più? A cosa mi fa pensare riguardo a ciò che la Chiesa è o deve diventare?
- Tra i 4 aspetti che sembrano oggi più controversi, quale ritengo debba essere maggiormente attenzionato e risolto?

Preghiera

Madre della Chiesa, e Madre nostra Maria,
raccogliamo nelle nostre mani
quanto un popolo è capace di offrirti;
l'innocenza dei bambini,
la generosità e l'entusiasmo dei giovani,
la sofferenza dei malati,
gli affetti più veri coltivati nelle famiglie,
la fatica dei lavoratori,
le angustie dei disoccupati,
la solitudine degli anziani,
l'angoscia di chi ricerca il senso vero dell'esistenza,
il pentimento sincero di chi si è smarrito nel peccato,
i propositi e le speranze
di chi scopre l'amore del Padre,
la fedeltà e la dedizione
di chi spende le proprie energie nell'apostolato
e nelle opere di misericordia.
E Tu, o Vergine Santa, fa' di noi
altrettanti coraggiosi testimoni di Cristo.
Vogliamo che la nostra carità sia autentica,
così da ricondurre alla fede gli increduli,
conquistare i dubbiosi, raggiungere tutti.
Concedi, o Maria, alla comunità civile
di progredire nella solidarietà,
di operare con vivo senso della giustizia,
di crescere sempre nella fraternità.
Aiuta tutti noi ad elevare gli orizzonti della speranza
fino alle realtà eterne del Cielo.
Vergine Santissima, noi ci affidiamo a Te
e Ti invochiamo, perché ottenga alla Chiesa
di testimoniare in ogni sua scelta il Vangelo,
per far risplendere davanti al mondo
il volto del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo.

Giovanni Paolo II